

Stefano Ceccanti

Rassegna 13/09/19

Due brevi osservazioni sull'aiuto al suicidio (per un approccio liberale) e sulla legge elettorale (per un approccio realistico)

Sarebbe senz'altro positivo che il Parlamento facesse una legge sull'aiuto al suicidio la più condivisa possibile prima della sentenza della Corte. Tuttavia non si può ignorare l'ordinanza della Corte che ha accertato l'incostituzionalità delle norme attuali, ispirate a un paternalismo statalistico, pur senza trarne per ora le conseguenze, e che ha fissato paletti precisi: delimitare la fattispecie di aiuto (non può essere omnicomprensiva, comprendendo tutto, anche forme di aiuto che non sono minimamente legate a scelte già maturate della persona), distinguere nelle pene l'aiutare dall'istigare, ma anche prevedere, in casi limite, una forma di depenalizzazione per i medici. Il legislatore può e deve limitare in modo rigoroso questa depenalizzazione, e su questo si dovrebbero esercitare gli sforzi di mediazione condivisa, ma escluderla a priori, limitandosi solo a un secondo sconto di pena, che lo si voglia o no, significherebbe varare una legge incostituzionale che andrebbe contro i paletti dell'ordinanza. Più in generale va ricordato che depenalizzare, in questi come in altri casi, non significa chiamare bene una scelta che rimane negativa, ma rinunciare a punire in alcuni casi quando il punire creerebbe mali maggiori, come ben spiega Jacques Maritain in alcune pagine esemplari de "L'Uomo e lo Stato", con una posizione liberale e non libertaria. Spero che ci si possa tornare con equilibrio.

Sulla legge elettorale mi sembra che il dibattito, al di là di modelli teorici e di riferimenti storici sempre interessanti, vada contestualizzato. Chi vuole il maggioritario lo vuole giustamente nella sua forma più chiara, con un potere dei cittadini di decidere chiaramente sul Governo, quindi con una sola Camera che dà la fiducia e un doppio turno o modello sindaci-Italicum o secondo il modello semipresidenziale francese. Ora è evidente che non esiste nessuna possibilità di approvare un modello di questo tipo dopo aver fatto un Governo Pd M5S. Le maggioranze sulle riforme possono essere più ampie di quella di Governo, ma non certo scavalcare dei partner di Governo. Non si può certo votare una riforma del genere con la Lega e contro il M5S senza far saltare il Governo che, immagino, nessuna persona responsabile voglia far cadere. Si può a questo punto discutere laicamente del pro e del contro di una legge proporzionale con sbarramento più alto rispetto al mantenimento della legge attuale giacché queste sono le uniche possibilità reali dopo la nascita del Governo. I difetti che vengono attribuiti alla possibile nuova legge elettorale ci sono già tutti in quella attuale: sia la centralità del M5S e infatti in questa legislatura con questa legge elettorale ha potuto cambiare alleanze, anche se si può dire che con la legge Rosato resta aperta la possibilità di vincere da soli sopra il 40% (con un vantaggio competitivo per il centro-destra a trazione estremista, l'unico che ha una vera coalizione), ma ancor più le possibili e negative scissioni, che lo sbarramento attuale del 3 non disincentiva per niente. Penso che il dibattito vada portato su questi termini realistici.